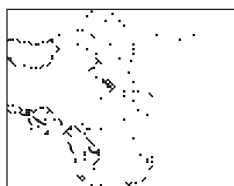


Cambiamenti dopo la crisi del cambio estero

YI YOON-JUNG

WI PYOUNG-RYANG¹



In seguito alla crisi del cambio sull'estero del 1997 la Corea del Sud ha registrato maggiori tassi di disoccupazione, un aumento dei lavoratori saltuari e un maggiore divario fra ricchi e poveri. Mentre il governo cerca di ampliare la propria rete della sicurezza sociale, le organizzazioni della società civile promuovono iniziative a favore di una tassa sulle transazioni finanziarie.

Cifre eloquenti

Il coefficiente Gini è balzato dallo 0,288 del 1997 allo 0,327 della seconda metà del 1999. Il tasso di disoccupazione è salito dal 2,6% del 1997 all'8,4% nella prima metà del 1999, cominciando poi a scendere con l'avvio della ripresa economica. Ma in conseguenza delle misure di aggiustamento strutturale adottate nella seconda metà del 2000 (quando la disoccupazione era al 3,6%) si prevede che i disoccupati raggiungeranno la cifra di un milione nella prima metà del 2001. Il tasso di disoccupazione femminile è salito dal 2,3% del 1997 al 5,6% del 1998 e ha raggiunto il 7% nel primo trimestre del 1999, scendendo poi al 2,9% nell'ultimo trimestre del 2000.

I lavoratori saltuari (nell'ultimo trimestre del 2000) erano il 52,3% di tutti i salariati. Essi ricevono salari dal 19,8% al 27,2% inferiori a quelli dei lavoratori a tempo pieno e non beneficiano di alcuna previdenza sociale, come, ad esempio, l'indennità di disoccupazione.

In conseguenza della crisi del cambio sull'estero, la Corea del Sud ha oggi una classe di senzatetto. I senzatetto (300 persone nel 1997) sono saliti a 5000 persone nel 1998 e ad oltre 6000 persone nel 2001.

In risposta a questa situazione il governo sta estendendo la rete della sicurezza sociale, mediante l'introduzione di programmi di lavori pubblici, l'estensione delle quattro maggiori forme di previdenza sociale, fra cui il varo di una Legge per la protezione delle condizioni minime di vita dei cittadini, e altre misure. Il governo sta rinforzando anche il proprio sostegno alle classi emarginate mediante l'istituzione del Ministero dell'equità di genere, il prolungamento dell'istruzione obbligatoria alla scuola media-superiore e altri programmi.

Principali politiche governative

Politica occupazionale

Dalla crisi del cambio sull'estero nel novembre del 1997 il governo ha varato vari programmi: creazione di posti di lavoro, anche attraverso opere pubbliche (finanziaria 1998: 10.044.000 miliardi di won sudcoreani, pari a 7,55 miliardi di dollari; finanziaria 1999: 24.926.000 miliardi di won, pari a 19,44 miliardi di dollari); sostegno alle condizioni di vita precarie (il

programma terminerà nell'ottobre del 2001, con l'attuazione della Legge per la protezione delle condizioni di vita minime dei cittadini); estensione delle indennità di disoccupazione; potenziamento dei corsi di avviamento al lavoro; centri di tirocinio e abilitazione sponsorizzati dal governo.

Allargamento delle reti di salvataggio sociale

Dall'ottobre del 1998 l'assicurazione di disoccupazione è stata estesa a tutti i posti di lavoro con più di un dipendente. Grazie a questa norma, 8.342.000 lavoratori in 664.000 luoghi di lavoro possono contare su un'assicurazione di disoccupazione.

Dall'aprile del 1999 il sistema pensionistico nazionale è stato esteso anche ai lavoratori autonomi delle aree urbane, assorbendo così 9.045.812 nuovi membri.

Nel luglio del 2000 l'indennità per i lavoratori è stata estesa anche alle piccole imprese con meno di quattro dipendenti, aggiungendo così 1.660.000 lavoratori in 880.000 sedi di lavoro. Da quest'indennità sono esclusi i settori dell'agricoltura, delle foreste e della caccia.

Nell'agosto del 1999 è stata varata la Legge sulla protezione delle condizioni di vita minime dei cittadini ed è stata abolita la Legge sulla protezione dei mezzi di sussistenza, che era stata applicata solo alle persone non impiegabili sotto i 18 anni o sopra i 65 che vivevano in condizioni di povertà. La Legge sulla protezione delle condizioni di vita minime dei cittadini, che attribuisce al governo nazionale la responsabilità di tutti i cittadini che hanno un reddito inferiore a quello minimo, indipendentemente dalla loro capacità lavorativa, ha esteso la copertura da 540.000 a 1.510.000 di persone.

Iniziative di equità di genere

Nel 1988 è stata varata una legge contro la discriminazione di genere. Nel 1999 è stata emendata la Legge sulla pari occupazione. Il testo emendato della legge comprende clausole finalizzate a prevenire e impedire le molestie sessuali sul posto di lavoro. Nel 2001 è stato istituito il Ministero per l'equità di genere (che ha sostituito la Commissione presidenziale speciale per le questioni femminili).

Istruzione

Il governo ha adottato misure per rafforzare l'istruzione pubblica in risposta all'ampliamento del mercato dell'istruzione

¹ Yi Yoon-Jung è membro dello staff della Sezione di politica sociale del CCEJ Policy Department. Wi Pyoung-Ryang è direttore della Sezione di politica economica del CCEJ Policy Department.

privata, in seguito alla crisi del cambio sull'estero. La spesa per l'istruzione pubblica ammonta al 7,3% del PIL (4,4% governativa e 2,9% proveniente dalla società civile). L'investimento governativo nell'istruzione è piuttosto basso rispetto a quello di altri paesi.

Il 18 gennaio 2000 il governo ha annunciato una graduale introduzione dell'istruzione scolastica media-superiore obbligatoria per tutti. Alle persone del settore a basso reddito il governo offre l'introduzione alla conoscenza e all'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

Iniziative delle organizzazioni della società civile

Il governo ha varato una serie di politiche per proteggere le persone a basso reddito e i membri della classe media finiti in povertà a causa della crisi del cambio sull'estero. Ma queste politiche non hanno raggiunto il loro obiettivo originario a causa della scarsa volontà e della mancanza delle infrastrutture necessarie alla loro attuazione. Manca, ad esempio, il budget richiesto e, d'altra parte, il governo non ha tenuto adeguatamente conto degli effettivi livelli di reddito della popolazione.

In risposta a questa situazione, le organizzazioni della società civile hanno chiesto al governo di attuare le sue politiche in conformità con gli obiettivi originari e si stanno impegnando esse stesse con varie iniziative in questo campo.

Le organizzazioni che si occupano del welfare sociale organizzano campagne finalizzate ad accrescere l'assegnazione di risorse al settore, a correggere le analisi dei livelli di reddito e ad estendere le previdenze sociali nel quadro della Legge sulla protezione delle condizioni di vita minime dei cittadini. Esse cercano anche di ottenere dal governo una

maggiore stabilizzazione del sistema della protezione sociale.

Le organizzazioni della società civile impegnate nel campo dell'istruzione organizzano campagne per incrementare i finanziamenti all'istruzione e rafforzare l'istruzione pubblica.

Le organizzazioni femminili cercano soprattutto di ottenere l'abolizione del Sistema del capo-famiglia, che prevede la registrazione ufficiale di ogni persona in una struttura familiare gerarchica con a capo il maschio più anziano. Questa struttura primitiva mantiene nella società coreana la discriminazione contro le donne. Le organizzazioni femminili organizzano anche campagne finalizzate allo sradicamento della violenza sessuale e alla difesa dei diritti umani delle lavoratrici precarie.

La Coalizione dei cittadini per la giustizia economica sta promuovendo l'adozione di una tassa sulle transazioni finanziarie. Un fattore che ha influenzato la crisi del cambio sull'estero sono stati proprio gli improvvisi movimenti su larga scala del capitale internazionale.

La tassa sulle transazioni finanziarie è considerata un efficace strumento per controllare gli improvvisi movimenti delle valute estere e per promuovere la stabilità del sistema economico. Si pensa anche che, stabilizzando i singoli sistemi economici nazionali e regionali, la tassa sulle transazioni finanziarie riduca il divario fra i ricchi e i poveri e contribuisca allo sviluppo sociale.

È attualmente in corso una campagna di raccolta di firme diretta ai 273 membri del Parlamento e a 1400 economisti; alla campagna possono aderire anche altre organizzazioni sociali e sindacali. ■

Citizen's Coalition for Economic Justice (CCEJ)
mountain@mail.ccej.or.kr